

**ROBERTO  
VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

oggi in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

17

martedì 30 agosto 2005

# 10 IN SCENA

**ROBERTO  
VECCHIONI**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

oggi in edicola il 7° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## In Rock

**GREEN DAY SUPERSTAR AGLI MTV AWARDS  
CON «AMERICAN IDIOT». INDOVINATE CHI È...**

La vittoria di George W. Bush alle ultime presidenziali non ha certo scoraggiato i musicisti americani che hanno cercato di contrastarla, da Bruce Springsteen ai R.E.M., da Steve Earle a Neil Young. Mentre sta per uscire *Acetylene*, disco contro Bush e contro la guerra del più importante gruppo di culto del folk rock americano, i Walkabouts, arriva la netta affermazione dei Green Day agli Mtv Music Awards. La popolarissima punk band californiana ha vinto ben sette premi sulle otto nomination ricevute, tra cui quello al miglior video dell'anno per *Boulevard Of Broken Dreams*. I Green Day hanno ottenuto riconoscimenti per il miglior



video rock, il miglior video di una band, la miglior regia, il miglior montaggio, la miglior fotografia e quello del pubblico per l'intero album *American Idiot* (indovinate chi è!). Oltre all'inevitabile considerazione sulla ripresa della musica rock dopo anni di dominio pressoché incontrastato dell'hip-hop. L'unica nomination che, per la band, non si è trasformata in premio, è quella per la miglior coreografia: il riconoscimento è andato a Gwen Stefani per il video di *What your waiting for?* «È grandioso - ha commentato il leader dei Green Day, Billie Joe Armstrong - sapere che il rock ha ancora spazio a Mtv». E non si può che prendere atto che la quasi totalità del mondo del rock e del pop è contro Bush e contro la guerra. «Riportiamo a casa sani e salvi i nostri soldati», hanno detto ancora senza mezzi termini i Green Day.

Giancarlo Susanna

**QUELLI CHE VINCONO** Simona Ventura e Gnocchi hanno sfidato Bonolis, lui aveva i gol, loro no. Dati auditel alla mano hanno pareggiato sul 27%: un trionfo, per «Quelli che il calcio». Gene lo spiega così: «Calcio più risate, ecco la nostra forza»

di Roberto Brunelli  
/ Segue dalla prima

# N

el mondo Auditel vuol dire il 26,91% di share per Simona Ventura, Gene Gnocchi e la loro banda, contro il 27,14% e i 3 milioni e 248 mila di Canale5. Data la disparità di mezzi, un trionfo.

**Gene, ma che vi è preso? Oltre ai diritti sportivi bisogna togliervi anche i pasti caldi, così fate ancora meglio? Come avete**



«Quelli che il calcio»: Gene Gnocchi e Simona Ventura

# SuperGnocchi: «Abbiamo vinto così»

**costruito la puntata?**

Beh sì, è una sorta di reazione alla privazione. Soprattutto abbiamo reagito alla suprema arroganza di Piersilvio Berlusconi. Non si può arrivare a dire che non si può nemmeno nominarli, i gol. Questa cosa ci ha fatto un po' arrabbiare: in fin dei conti noi abbiamo sempre lavorato sulle idee più che sulle immagini e sui risultati... e così abbiamo fatto anche questa volta. Abbiamo capovolto tutte le privazioni in nuove idee, sistematicamente, a cominciare dai falsi collegamenti negli stadi... Ma francamente spero che i pasti caldi ce li lascino. Abbiamo un catering che è ottimo, veramente ottimo, se ce lo tolgono allora sì che diventiamo delle iene.

**Simona come sta? È vero che è così euforica che si sta cibando di carne cruda?** Guarda, le ho appena portato una bistecca. Lei è chiusa in una vecchia gabbia appartenuta a una tigre di Moria Orfei. Le ho portato quattro fiorentine da un chilo ciascuna, le ha finite tutte.

**Li per li come avete reagito quando avete saputo che i diritti del calcio andavano a Mediaset?** Nell'immediato mi ha fatto molto ridere... da

come era nata la trattativa e da come si era sviluppata era impensabile che finisse così. Quando ho saputo che Bonolis è andato di là a Mediaset non si poteva certo pensare che l'avrebbero lasciato con le mani in mano. Eppure sin dalla prima telefonata con Simona, lei era gasatissima, non vedevamo l'ora di iniziare. Abbiamo sempre detto che saremmo andati in onda comunque, a qualsiasi condizione, perché è quello che sappiamo fare, perché è quello che ci diverte fare.

**Il programma di Bonolis l'hai visto?**

Sì, l'ho visto, ma per la verità Bonolis ha un po' deluso anche me. Mi aspettavo facesse il 45%

**«Non si può neanche nominare i gol? Ci siamo arrabbiati all'arroganza di Piersilvio e facciamo come sempre: ridiamo di ciò che accade in Italia»**

di share, viepiù che *Domenica In* ancora non è partita. Bisogna dire però che era davvero una specie di numero zero e che c'erano non poche difficoltà. Due ore sono troppe, i tifosi vogliono i gol subito. Già 90' minuto allargato a un'ora mi sembrava tanto, ora è veramente troppo. Hanno tempo per rimettere in sesto un po' di cose.

**«Quelli che il calcio» non rischia di diventare una trasmissione solo comica e che si dimentichi il calcio?**

No, il rischio non c'è. Anzi, più il campionato va avanti più ci buttiamo su temi calcistici. La nostra forza è quella, calcio più comicità.

**L'imitazione di Stefano Ricucci fatta da Max Giusti è già un cult. Ma se Ricucci si compra il «Corriere» che fate? Già ora il «Corriere» è cattivello. Il critico tv Aldo Grasso scrive di voi: «C'è un che di patetico nell'accampare autoironia, l'ultima spiaggia degli sconfitti».**

Massimo rispetto per Aldo Grasso, ma probabilmente ha scritto perché pensava anche lui che Bonolis avrebbe fatto il 45% e noi il 15 e non il 27, com'è stato. Ma il dato veramente eclatante è il 15% preso con *Quelli che aspetta-*

*no* durante il Motomondiale. Storicamente non arrivavano a più del 6-7%. Parlare di sconfitta rispetto a questo dato mi sembra bizzarro.

**Ora che i 100 euro offerti dalla Rai per i diritti sono finiti come farete?**

Abbiamo ancora tante cose. Abbiamo comprato quasi tutto il magazzino Mediaset: abbiamo alcuni dinosauri di Cecchi Paone, abbiamo un Emilio Fede prima che si rifacesse tutto...

**Le meteorine (le annunciatrici meteo del Tg4) le avete?**

Sì, solo una però. Una vecchia meteorina di Emilio. Una anziana: ha 22 anni e mezzo.

**Insomma, idee a valanga per contrastare la concorrenza...**

Beh, nella prima puntata non abbiamo fatto in tempo a mandare in onda una rubrica, però la vedrete la prossima volta, che si chiama «Santo subito»: c'è un extracomunitario rimasto intrappolato per quattro ore con Borghezio. Noi chiederemo agli spettatori se vogliono che venga proclamato santo subito... Sì, le idee sono tante, però lavoriamo soprattutto su quello che accade nella settimana, volta per volta. Per questo non abbiamo paura: abbiamo sempre fatto così.

**SERIE A «Daremo tutti i gol nella prima ora», annuncia Paolo**

## L'autocritica di Bonolis: «Troppo lenti»

È stata dura. Ha passato la mattinata a guardarsi il proprio programma in videocassetta. Pur avendo a disposizione tutti i campi di calcio del mondo e i diritti, per Paolo Bonolis è stata una domenica difficile. Troppe aspettative, troppa pressione. La rivoluzione che ha tolto il calcio alla Rai per consegnarlo nelle mani di Mediaset non l'ha visto trionfatore assoluto - come d'abitudine - ma lo ha consegnato a un pareggio con *Quelli che il calcio* e, viepiù, ad una critica condivisa: il suo *Serie A - Il grande calcio* su Canale 5 è troppo lungo, troppo verboso, troppo bonolis e troppi gol dispersi su un lasso di tempo troppo ampio. Lui dice di concordare: il ritmo «va trovato», e quasi certamente d'ora in poi tutti i filmati delle partite vanno presentati «nella prima ora». «Abbiamo valutato attentamente tutto-dice Bonolis - lavoreremo a migliorare perché i margini sono enormi. Ma ci vorranno due puntate per entrare nel ritmo giusto. Dobbiamo ancora capire bene tutti - spiega il conduttore - su che tipo di campo stiamo giocando per migliorare anche la qualità dell'impaginazione, sapere quando preferire la narrazione, la satira o il commento, e quindi il ritmo che è fondamentale».

Bonolis, passato alla concorrenza privata a suon di vari fantastiardi (se si parlasse in lire), soggiunge domenica c'è «stato il varo di una nave, ora dobbiamo navigare. D'altra parte 90' minuto ha trovato il ritmo con 34 anni di storia, io chiedo due puntate di tempo». Poi si risistema anche un po' di algebra: «Con sei interruzioni e le telepromozioni il 27% vale ampiamente un 33% fatto con una sola interruzione e in un'ora invece che due. Io non mi lamento di certo perché questa è la tv commerciale, bisogna tenerne conto...».

r.bru.

**IN TOUR** Il rapper stasera è alla Festa dell'Unità di Milano in un concerto con venature jazz. Dove rilegge «Profondo rosso» dei Goblin  
**Frankie Hi-Nrg: «Rappo contro lo strapotere e l'assuefazione da tv»**

di Federico Fiume

Il nome di Frankie Hi-Nrg rappresenta molto dell'hip hop italiano e non solo. La sua attitudine da «fustigatore di costumi», o meglio di malcostumi, è rimasta intatta nel tempo ma il desiderio di rinnovare le vecchie formule ha portato il rapper di Città di Castello a inventare prima uno spettacolo e poi un album, *Rap@ital*, dove rilegge molti dei suoi migliori brani in una chiave musicale diversa, tutta suonata (da Francesco Bruni alla chitarra, Lino De Rosa al basso e Palipao Ferroni alla batteria) e che spesso si tinge di venature new-jazz. L'esperimento riesce e le nuove versioni convincono, così come l'inedita *Dimmi dimmi tu*, caustica critica della dipendenza consumistica degli italiani.

La formazione è la stessa che accompagna Frankie nei concerti dal vivo, in tour per tutta l'estate che

arriva stasera alla Festa nazionale dell'Unità a Milano, domani a Pinerolo e il 1° settembre a Reggio Emilia. Proprio per il live sono stati creati i nuovi arrangiamenti poi finiti anche sul cd. Un cd figlio del live o era già in programma sin dall'inizio? «No - risponde il rapper -, l'idea di riarrangiare i brani in una chiave diversa è nata lo scorso inverno quando abbiamo preparato il nuovo spettacolo, che aveva un impianto molto teatrale, diverso da un concerto tradizionale, con i brani collegati fra loro da dei monologhi. Il pubblico ha risposto in modo sorprendente e, visto il successo, abbiamo pensato di inciderli». Dall'occasione è venuta fuori anche l'inedita *Dimmi dimmi tu*: «Avevo una base che mi piaceva particolarmente e quando abbiamo deciso di registrare l'album mi è sembrato che fosse il momento giusto per farci un pezzo da inserire nel disco». Un altro brano, *Autodafé*, gioca sulla musica di *Profondo rosso* dei Goblin. «Cercavamo - spie-

ga Frankie - qualcosa per sottolineare il contenuto e il grado di delirio espresso dalla canzone. Quel brano era perfetto e i Goblin ci hanno gentilmente permesso di utilizzarlo». *Traffucanti* invece cita il Falco di *Der Kommissar*, un'altra strana combinazione, peraltro ben riuscita... «Secondo me Falco è il primo rapper europeo degno di nota. Ha sempre

**Spettacolo e album con brani alternati a monologhi Frankie conferma la sua indole critica Soprattutto contro la tv**

proposto le sue cose con uno stile personale e non imitativo e citarlo è stato un piacere». La nuova strofa finale di *Potere alla parola* si deve invece alla passione che il rapper ha per gli anagrammi e per l'enigmistica in generale, che gli ha permesso di rinnovare il testo in modo originale. Tornano inoltre i tormentoni contro la tv: «L'argomento mi sta particolarmente a cuore anche perché il suo potere mi sembra ormai dato per scontato, con il risultato che non ci si ribella neanche più. Non so se una canzone può davvero aiutare una presa di coscienza, ma credo che si debba dire la propria, per non assuefarsi. Per esempio, tutti dicono che è importante la sicurezza e quindi è giusto avere un controllo invasivo. A me pare eccessivo. Se da quando esco di casa a quando rientro sono stato inquadrato e registrato da 150 telecamere non mi sento sicuro, mi sento spiato e questo non mi fa sentire più tranquillo».